

Presentazione

Pietro Luigi Biagioni

Nell'anno del centocinquantenario

La grande migrazione degli Italiani: un “risorgimento” dimenticato?

Questo numero della rivista ALTROVE è dedicato al centocinquantenario dell'Unità d'Italia, una commemorazione che non può prescindere dalle vicende migratorie italiane. I fenomeni migratori non sono affatto pure manifestazioni di squilibri economici e territoriali, funzioni di macrosistemi economici, la cui logica di funzionamento si trasferisce nei sottosistemi fino al ristabilimento dell'equilibrio. Essi sono in realtà fenomeni a struttura complessa, prismatica e multilaterale, sono al tempo stesso fenomeni demografici, culturali, politici, ideali, a volte essenziali per costruire o definire identità culturali. Anche l'unificazione italiana, o meglio, il lungo Risorgimento che l'ha preceduta, è iniziata nella migrazione o nell'esilio. Senza lo sradicamento doloroso degli uomini dal loro contesto originario non si sarebbero avuti quegli scambi o quelle osmosi che consentirono di creare i contesti culturali e antropologici della costruzione politica dell'Italia unificata. Mazzini, Gioberti, Garibaldi e tantissimi altri pensarono e concepirono la patria italiana fuori dal territorio fisico dell'Italia. Giuseppe Verdi seppe vedere la patria ideale, la patria “bella e perduta” nelle vicende di altri popoli e di altri tempi. Forse un giorno gli storici istituiranno dei rapporti anche tra l'attuale “risorgimento arabo” e le migrazioni mediterranee che da decenni solcano il mare che circonda l'Italia.

Ma ancor di più. L'Italia unificata non fu in grado di risolvere i problemi essenziali dello sviluppo economico e sociale impiegando le sue proprie forze e risorse entro i confini dello Stato. L'Italia di fine XIX secolo era uno Stato povero con aspirazioni assolutamente sproporzionate rispetto alle sue forze, l'unica potenza europea che collezionava sconfitte nei tentativi di espansione coloniale. L'Italia, venti anni più tardi, era divenuta una nazione capace di sopravvivere allo sforzo disumano e terribile della Grande guerra, anche se a costo di ferite profonde del proprio tessuto civile. Cosa era successo tra il 1896 ed il 1918? Tra Adua e Vittorio Veneto? Vi era stato un primo boom economico mondiale ed italiano e, soprattutto, era esplosa la grande emigrazione italiana. Il disavanzo delle finanze pubbliche era stato colmato, la moneta si era rafforzata, i titoli del debito pubblico avevano abbassato il loro rendimento, le rimesse degli emigrati avevano contribuito non poco a questo progresso. Fu la guerra, in cui l'Italia si fece coinvolgere, che distrusse e consumò questo circolo virtuoso e produsse il disastro fascista.

Ma non molto diverso fu il periodo 1947-1970: anche qui un boom economico mondiale- le “trenta gloriose” come sono state definite queste annate dai francesi- anche qui una ripresa delle migrazioni, prima verso l'estero poi verso l'interno, un rafforzamento della moneta, una crescita straordinaria dell'economia. Anche qui troviamo un'altra ondata migratoria.

Oggi, si dice impropriamente, l'Italia è divenuta un paese di immigrazione. Non è tutta la realtà. L'Italia è di nuovo, da qualche anno, anche un paese di migranti, di migranti giovani. Non è solo la "fuga dei cervelli", di studenti universitari e laureati che cercano una occupazione più adeguata fuori dai confini dell'Italia. E' in realtà una ricerca di riscatto e di miglioramento sociale di una parte del Paese che non può aspettare i tempi lunghi di una politica inesistente o della modifica di un sistema sociale bloccato. E' forse anche questa una modalità per costruire quell'ennesimo "risorgimento", culturale e sociale, che gli Italiani stanno attendendo.

I brani raccolti in questo numero focalizzano l'attenzione sul nesso migrazione- risorgimento civile e culturale, oltre che economico.

La nascita, la costruzione del concetto di patria – in una sua peculiare accezione- sulle vie dell'emigrazione nel passaggio oceanico verso l'ignoto, la patria costruita da coloro che sono stati spinti a lasciare l'Italia, è il contenuto di uno di questi articoli.

Un altro articolo tratta dell'epopea dimenticata dell'emigrazione agricola che vide all'opera dei migranti che svolsero una funzione pionieristica di là dall'Oceano.

Un altro testo parla della migrazione come dramma e come espansione della nazione, come testimonianza di energia e vitalità, utilizzando l'esempio dei friulani in Argentina.

Infine il numero contiene anche una riflessione sui concetti storici con cui leggiamo il passato e il presente, in questo caso il concetto della mobilità migratoria degli uomini armati- la Crociata- che, nel bene e nel male, ritorna come archetipo e modello in varie epoche, è stata usata persino nel Risorgimento italiano, e più recentemente è stata usata per legittimare una guerra globale combattuta al di là di ogni regola giuridica. E' questa una proposta di lavoro un po' anomala, decisamente innovativa, sperimentale, ovviamente discutibile, che evidenzia comunque la ricchezza della categoria della mobilità umana ed anche la necessità di approcci nuovi, che offrano agli studenti nuove motivazioni, facendo scoprire loro i nessi passato-presente.

Infine una parola sugli autori. Questa volta il lavoro appartiene a cinque giovani insegnanti che non sono "insegnanti per caso", ma persone che hanno alle spalle un percorso formativo serio (ovviamente non l'unico possibile!) come quello delle vecchie SSIS. Sono insegnanti che non nutrono aspettative irrealistiche dal loro lavoro, ma affermano il loro diritto di lavorare dando il proprio personale contributo, affrontando con umiltà, ma senza timori reverenziali, le sfide dell'educazione e dell'educazione storica, in particolare, lasciandosi alle spalle i vecchi schemi ideologici, retorici, provinciali. Per questi insegnanti la storia è veramente una conversazione umana- e umanizzante- con gli uomini del passato. Essa implica il diritto e dovere -sacro- che ha ogni generazione, quello di riscrivere e ridefinire la storia del proprio paese, partendo dal rispetto per gli sforzi di coloro che li hanno preceduti.